

L'allarme dell'Europa per le pressioni sui media

Nuovo scivolone di Oettinger

Il primo vicepresidente della Commissione europea, l'olandese Frans Timmermans, e la presidenza di turno dell'Unione europea, attraverso il ministro della Cultura slovacco Marek Madaric, hanno lanciato un allarme sull'attendibilità dell'informazione in Europa sostenendo che si è scesi a un punto tale da poter «rappresentare un problema per la democrazia». L'occasione è stata il discorso annuale sui diritti fondamentali, che quest'anno a Bruxelles è stato dedicato al pluralismo nei media.

Un problema fondamentale è stato individuato nelle pesanti pressioni attuate su giornali, radio e televisioni da poteri politici ed economici. «Vediamo una pressione crescente sui mezzi d'informazione da parte di interessi pubblici e privati — ha affermato Timmermans —. E quando questi interessi coincidono ci troviamo in una situazione delicata».

Madaric ha ricordato che in Europa non esiste solo il caso di Silvio Berlusconi, indicando situazioni analoghe. Le conseguenze sembrano incidere notevolmente sull'attendibilità degli organi d'informazione (e sulla tendenza dei cittadini a spendere meno nelle edicole). Uno studio su «pluralismo dei media e democrazia», realizzato per conto

della Commissione europea, ha evidenziato una situazione meno preoccupante nei Paesi scandinavi e molto più grave in quelli mediterranei. Ma, anche considerando una media generale nei 28 Paesi Ue, è risultato che solo il 53% degli interpellati ritiene che i media del proprio Paese offrano una informazione «degnata e attendibile».



**Vicepresidente
Frans Timmermans**

Aereo privato

La Commissione europea è dovuta intervenire ancora una volta per difendere dall'ennesimo «scivolone» il suo commissario tedesco per l'Agenda digitale, Gunther Oettinger, che sta per essere promosso vicepresidente per il Bilancio. Stavolta Oettinger, che recentemente si è dovuto scusare per gaffe sui cinesi, sui matrimoni gay e sui diritti delle donne, è risultato aver partecipato a una cena in Un-

gheria con il premier Viktor Oban utilizzando un passaggio sull'aereo privato dell'uomo d'affari tedesco Klaus Mangold, noto per i suoi ingenti interessi estesi dal settore bancario-finanziario fino a quello nucleare (e con importanti contatti nella Russia di Vladimir Putin). La Commissione europea ha sostenuto che «rientra nelle regole» utilizzare un volo privato del genere in quanto proposto dal governo ungherese. Ma si è attirata egualmente critiche perché sembra aver sottovalutato almeno il lobbying informale attuabile da Mangold durante il viaggio insieme al commissario tedesco.

In ogni caso diventa sempre più complicata l'audizione prevista per valutare la promozione a vicepresidente di Oettinger nella commissione competente dell'Europarlamento. Dubbi sull'opportunità di questo avanzamento si sono diffusi perfino nel Ppe, il partito del commissario tedesco, del presidente della Commissione europea, il lussemburghese Jean Claude Juncker, e del suo discusso capo di gabinetto tedesco Martin Selmayr.

Draghi

Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi è atteso oggi nell'Europarlamento di Strasburgo per discutere con gli eurodeputati della bassa crescita in Europa e delle politiche monetarie attuate dalla sua istituzione per riportare l'inflazione vicino (ma non oltre) l'obiettivo del 2%.